

SFORBICIANDO

ALFIO CARUSO RACCONTA LA STORIA DEI «MILLE» MENO NOTI, ARRUOLATI PER DIFENDERE LO STATO PONTIFICIO

IL PAPA, L'ITALIA E LE PAGINE AMBIGUE DEL RISORGIMENTO



ALDO FORBICE

Alfio Caruso, giornalista e prolifico scrittore siciliano ci regala un nuovo libro: **Con l'Italia mai** (Longanesi). È la storia dei Mille, non dei garibaldini, ma di quelli del Papa, ingaggiati per difendere lo Stato pontificio. Non erano mercenari e banditi, ma principi, conti, marchesi, duchi, baroni, arrivati dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria e dalla Spagna. Vi è, com'è noto, una vasta letteratura sui Mille di Garibaldi e Bixio ma scarsissime testimonianze sui «volontari» di Pio IX, che si sono battuti con passione, rimanendo anche vittime dell'esercito piemontese e dei suoi alleati.

I Mille della Chiesa, cattolici fanatici, lottavano contro la nuova Italia, agivano insieme ai soldati di ventura olandesi e tedeschi, insieme agli irlandesi (che odiavano l'Inghilterra protestante) e i canadesi che obbedivano alle direttive dei vescovi. Erano una sorta di «armata Brancaleone» ma ben addestrata e dotata di armi potenti, al servizio del papa re, certi di ripetere la vittoria di Mentana. Naturalmente vi erano anche centinaia di fedelissimi del Papa (romagnoli, toscani, marchigiani, laziali), convinti che l'unità d'Italia si dovesse realizzare ma sotto il controllo e il patrocinio

del pontefice.

È un libro, quello di Caruso, che colma molte lacune, che chiarisce, al di là di tanti luoghi comuni, aspetti ambigui del nostro Risorgimento. Nel saggio, infatti, si raccontano anche le vicende che portarono alla caduta del Regno delle due Sicilie, con il ruolo svolto dall'affascinante regina Maria Sofia, senza dimenticare gli intrighi dei generali borbonici, ma anche di quelli di Cavour.

Ci soffermiamo ora sul genocidio armeno, di cui quest'anno viene celebrato il centenario, con l'uscita di altri due libri, pubblicati dalla Guerini e Associati. L'autore del primo volume (1915: **genocidio armeno**, con prefazione di Antonia Arslan) è Hasan Cemal, un giornalista e scrittore turco, costretto a dimettersi dal principale quotidiano del suo Paese per contrasti col premier Erdogan, anche sulla «questione armena». Cemal è nipote di Cemal Pasan, che fu tra i principali esecutori dell'eccidio armeno. L'autore confuta il tradizionale negazionismo turco con documenti, testimonianze, articoli, non solo sui massacri di oltre un milione di armeni (e due milioni costretti ad emigrare), ma non dimentica la Turchia di oggi, dominata da un regime illiberale, che nega ogni violenza sulle minoranze e incarcera giornalisti e operatori umanitari.

L'altro libro è stato scritto da Akram Aylisti, un intellettuale dell'Azerbaigian, ex parlamentare azero (**Sogni di pietra**, con prefazione di Gian Antonio Stella). Si tratta di un romanzo che

racconta due tragedie: lo scontro etnico-religioso fra armeni e azeri e il mondo violento scaturito dopo la fine dell'impero sovietico. L'autore, uno scrittore perseguitato anche in patria, documenta i pogrom contro gli azeri, la corruzione del regime, le aggressioni in strada e ipotizza la possibile ricostruzione di una convivenza pacifica tra musulmani e cristiani, azeri e armeni.

Le tante storie, di continenti, di Paesi, di religione, di economia, hanno portato uno studioso prestigioso come Sebastian Conrad (docente alla Freie Universität di Berlino), a immaginare una storia globale: un'opera monumentale che richiede un impegno di anni di lavoro (e sicuramente non è sufficiente un solo studioso). Intanto però Conrad ha provato a scrivere una «breve» introduzione nel libro **Storia globale** (Carocci editore).

L'autore cerca di riflettere su un grande progetto: quello di ricostruire, con un approccio originale per la ricerca storica, le vicende della specie umana, presentando tutti i temi e le teorie principali sulla storia universale.

Infine, una segnalazione. Tre autori (Giuseppe Brienza, Roberto Cavallo e Omar Ebrahime) hanno scritto uno stimolante libro sul padre del Sudafrica moderno (**Mandela, l'apartheid e il nuovo Sudafrica**, D'Ettoris editori). Per la prima volta tre studiosi raccontano le vicende della decolonizzazione di questo Paese, ricostruendo la storia di un grande leader, con le sue luci e le sue ombre.